

## LA FINANZIARIA

Al Senato proseguono le votazioni sugli articoli della manovra 2008 per ora non si vede la spallata

Il centrodestra tradisce il popolo delle partite-iva e vota contro l'introduzione dell'aliquota «flat»

# Fisco più leggero per le imprese

Eliminato il canone Rai per gli «over 75». Stop agli aumenti dei parlamentari

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IMPRESE** Il centrodestra tradisce le partite Iva (di cui si dichiarava deciso tutore) e vota contro la norma che introduce l'aliquota «flat» per le microimprese marginali, cioè contribuenti al minimo. Il cosiddetto «forfetton» per autonomi e professionisti sotto i

30mila euro annui di reddito prevede un versamento unico pari al 20%. La norma (articolo 4 della manovra) è stata votata in serata in Senato con 163 sì e 153 no. La destra non la voleva, così come non voleva due giorni fa gli sconti sull'Ici e sugli affitti. Quando è passato il «forfetton» erano già state approvate dall'Aula le norme su Ires e Irap che ridefiniscono le basi imponibili e tagliano l'aliquota di oltre 5 punti. Insomma, il «pacchetto» fiscale per le imprese passa

Studi di Settore: passa la proposta dei socialisti con il voto di tutta l'Aula

come volevano governo e maggioranza. Senza intoppi, sempre con l'opposizione del centrodestra che giudica le norme a favore delle aziende grandi. Disco rosso della Casa delle libertà anche alla proposta di abolire il canone Rai per gli ultra 75enni, approvata con il pacchetto fiscale. La destra dice no anche alla norma che blocca gli aumenti per i parlamentari, anche questa approvata con i voti della maggioranza (164 sì). Bocciata invece con 266 no la proposta di Rossi e Turigliatto di dimezzare gli emolumenti dei parlamentari. Il voto procede, le imboscate non riescono: il centrosinistra tiene a volte grazie all'apporto di tre senatori a vita (Rita Levi Montalcini, Oscar Luigi Scalfaro ed Emilio Colombo) altre volte con la sua compattezza, ma anche altre volte per evidenti «buchini» nei ranghi dell'opposizione. «Ci sono le condizioni per un varo senza fiducia - dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi - Non si possono mai escludere sorprese, ma se non c'è ostruzionismo si continua a votare».

In serata Palazzo Chigi lascia filtrare «grande soddisfazione» per le norme varate. «Si tratta di norme senza precedenti - dichiara il relatore Giovanni Legnini - che alleggeriscono la pressione fiscale per le imprese, ne aumentano la competitività, ne favoriscono la capitalizzazione». «Si sta delineando il quadro di una mano-

vra - aggiunge la presidente Anna Finocchiaro - che dal punto di vista sociale ha un importante effetto redistributivo mentre sul fronte economico muove con decisione le leve dello sviluppo». Quando chiude la giornata di votazioni l'Aula arriva all'articolo 7, con l'accantonamento del 5.

Una proposta firmata dai socialisti Gavino Angius, Roberto Barbieri e Montalbano viene votata anche dal centrodestra. Si tratta della disposizione che chiede all'Agenzia delle Entrate e non al contribuente gli elementi di prova per dimostrare l'eventuale inesattezza del reddito denunciato negli studi di settore.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, ieri a Roma. Foto Ansa

## Il petrolio rallenta la corsa per un giorno

La Bce: tassi fermi, ma allarme prezzi. Cadono i listini americani

di Laura Matteucci

**LO SPETTRO** La Banca centrale europea, come ampiamente previsto, mantiene invariato al 4% il tasso di rifinanziamento dell'eurozona, ma lo scenario è a forte rischio inflazionistico, dominato dal petrolio vicino ai 100 dollari al barile e da forti aumenti di altre materie prime, innanzitutto i prodotti agricoli. Mentre la crescita, pur restando su basi favorevoli, deve fare i conti con un supero (che peraltro «offre una protezione non trascurabile di fronte alla corsa del petrolio», come dice il commissario Ue agli Affari economici Joachim Al-

munia) e con le conseguenze, ancora poco chiare per l'economia reale, della crisi del credito. Si tratta del quinto mese consecutivo di pausa nella manovra restrittiva sul credito, avviata con la crisi dei mercati esplosa il 9 agosto. Dopo la riunione del consiglio direttivo, l'allerta suonata dalla Bce è chiara: l'inflazione complessiva resterà superiore «in modo consistente» alla barra del 2% per diversi mesi,

L'Opec è pronta ad aumentare le forniture  
Bersani dice stop alla speculazione

ma questo fenomeno, dice il presidente Jean Claude Trichet, maggiorato di un altro 0,2-0,3% dalla fiammata di queste ultime settimane, «deve assolutamente restare transitorio e noi faremo in modo che sia così». La stima resta comunque di una «moderazione» nel corso del 2008. Nonostante i tassi invariati, l'euro ha chiuso a ridosso di 1,47 dollari, sostenuto anche dalle parole del presidente della Federal Reserve, Bernanke, per il quale l'economia americana rallenterà il passo «in modo notevole» nel quarto trimestre e rimarrà debole anche con il 2008. Queste valutazioni hanno depresso i listini americani, come il mercato tecnologico Nasdaq che è arrivato a perdere fino al 3,7%. E anche Milano ha ceduto terreno in una giornata poco

serena per i mercati europei.

E il petrolio resta sopra i 96 dollari, anche se ripiega dai massimi grazie all'annuncio dell'Opec, il cartello dei principali paesi produttori, «pronta ad aumentare la produzione» a dicembre per fronteggiare eventuali carenze dell'offerta. A spingere i prezzi del petrolio, anche secondo l'Opec, è la «speculazione sui mercati», che gli stessi petrolieri hanno già stimato avere un peso di almeno 20-25 dollari sul costo di ogni barile. Ai distributori, i prezzi di benzina e gasolio restano record: 1,276 euro al litro quest'ultimo, 1,369 euro la verde. E il ministro Bersani assicura che chiederà i petrolieri, nel caso si verificassero nuovi scostamenti tra i prezzi medi dei carburanti in Italia e nell'Ue. «Applicheremo la norma - aggiunge a proposito di interventi fiscali - che prevede l'accantonamento a fini sociali del surplus dell'Iva dovuto all'aumento del prezzo dei carburanti. Stiamo studiando altre misure che evitino le impennate dei prezzi». Superuero e caro-petrolio restano «una minaccia» per la crescita in Europa: gli industriali su questo non hanno dubbi, e se per il 2007 indicano una crescita del Pil di eurolandia del 2,6%, per il 2008 prevedono una frenata al 2,1%. I dati sono quelli di Business Europe (l'associazione che raggruppa le principali associazioni imprenditoriali europee, compresa Confindustria) e arrivano alla vigilia delle previsioni d'autunno del commissario Ue Almunia. La situazione pesa come una spada di Damocle, dunque, tanto più che l'euro potrebbe ulteriormente rafforzarsi danneggiando oltremodo le esportazioni europee.

## Tetto ai manager lobby scatenate

I diniani a fianco dei boiardi

■ Nel giorno in cui alla Camera il bonus una tantum per i poveri torna a 150 euro dai 300 (senza copertura) inseriti al Senato, a Palazzo Madama i boiardi di Stato iniziano la loro battaglia per allentare il «tetto» di 270mila euro annui per i dirigenti pubblici. La lobby più forte (apparentemente) è quella della Rai, che grida allo scandalo: se ci pagate poco si favorisce Mediaset. Un argomento che andrebbe rovesciato: lo Stato non è Mediaset né nei contenuti né nei compensi. Sembra troppo chiedere che non sia il mercato l'unica misura che regola gli stipendi pagati con i soldi dei contribuenti, nel momento in cui ai poveri non si danno che briciole? Pare di sì. Da come si stanno muovendo i senatori, si capisce che le lobby già stanno scavando la trincea. Quell'emendamento sarà votato la settimana prossima, ma l'Udeur fa già sapere che così com'è non lo voterà. Nonostante l'eccezione - già concordata - per gli artisti e le 25 deroghe previste, per il partito di Mastella si tratta di non imporre le strutture pubbliche. Li se-

gue a ruota Natale D'Amico dei diniani, quelli che hanno fatto le pulci alla regolarizzazione dei precari pretendendo la selezione (che già c'era!!!) di gente che guadagna circa mille euro al mese. Ebbene per costoro, sempre in nome del dio mercato e della competizione con Mediaset, quel tetto non s'ha da imporre. Anche se equivale a quanto prende il primo presidente della Corte di Cassazione. A dire la verità ci sarebbe pure da onorare il contratto del pubblico impiego per milioni di lavoratori, ma di questo i diniani non si preoccupano. La competizione è la competizione. Se proprio la si vuole vedere così non si capisce perché il concorso pubblico non viene richiesto anche agli insegnanti di religione, ma questa è un'altra partita. Alla fine la lotta ai costi della politica sarà feroce sulle comunità montane, sugli assessori della provincia profonda, sugli anonimi consiglieri provinciali, ma si polverizzerà sotto la spinta della Rai in prima fila, seguita da tutte le alte dirigenze. E lo chiamano centrosinistra. b. di g.

## Sciopero dei trasporti un venerdì difficile

### UN GIORNO DI DISAGI

Modalità dell'astensione dal lavoro proclamata dai sindacati di base per quanto riguarda i servizi pubblici essenziali

Modalità	Orario
<b>Trasporto ferroviario</b>	dalle 9 alle 16
<b>Trasporto aereo</b>	intera giornata
• personale non operativo	dalle 10 alle 18
• personale operativo	a Roma 9-13
<b>Trasporto pubblico locale</b>	a Milano 8.45-15
(modalità articolate a livello regionale)	18-fine servizio
	a Torino 9-12
	15-2
<b>Vigili del fuoco</b>	dalle 10 alle 14
• personale operativo turnista	intera giornata
• personale a servizio giornaliero	da inizio a fine turno della giornata
<b>Sanità</b> (garantiti i servizi minimi e le emergenze)	intera giornata
<b>Pubblica amministrazione</b> (scuole, università, ricerca, enti locali, ministeri e agenzie fiscali)	intera giornata

P&G Infograph

■ Giornata a rischio, oggi, per chi deve spostarsi. E non solo. I sindacati di base hanno proclamato uno sciopero generale (con una trentina di manifestazioni nelle principali città) per protestare contro la legge Finanziaria e il protocollo sul Welfare. Le conseguenze maggiori dovrebbero aversi soprattutto nei trasporti e nella pubblica amministrazione, compresa la sanità. Ovunque saranno rispettate le fasce di garanzia e assicurati i servizi minimi. Ma soprattutto

Lo stop contro la manovra è stato indetto dai sindacati di base. Disagi anche nel trasporto aereo

nel settore del trasporto urbano - specie a Milano e Roma - e in quello aereo i disagi non dovrebbero mancare. L'Alitalia ha annunciato la cancellazione di 96 voli, di cui 30 a Fiumicino, ma anche altre compagnie potrebbero cancellare collegamenti. Anche per ospedali e sportelli della sanità pubblica i cittadini potrebbero fare i conti con funzionamenti a singhiozzo. Le Fs prevedono invece una circolazione dei treni pressoché regolare. Tornando al trasporto pubblico locale, le modalità saranno articolate a livello regionale: a Roma dalle 9.00 alle 13.00, a Milano dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio, a Torino dalle 4.30 alle 6.00, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 2.00. Sciopero per l'intera giornata per Scuola, Università, ricerca, enti locali e statali.

## Metalmeccanici: svolta sul contratto o sarà lotta dura

Montezemolo: subito il confronto sul modello contrattuale, il baricentro va spostato in azienda

/ Milano

Incroceranno le braccia per l'intera giornata, venerdì 16 novembre, i circa 1,6 milioni di metalmeccanici interessati al rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto a giugno 2007. Al centro della protesta, lo «stallo delle trattative». Stallo che non sembra ancora superato. Anche se Fedemeccanica continua ad affermare di voler «chiudere presto senza inutili liturgie» e anche se per oggi è in programma il primo dei quattro incontri in sede «tecnica» stabiliti in preparazione di quello, in plenaria, del 21. «Vogliamo imprimere una svolta

nella trattativa - dice il leader Fiom, Gianni Rinaldini - per essere in condizioni di chiudere entro la fine dell'anno il contratto». Il negoziato è apparso da subito in salita e in quasi 5 mesi di incontri non sono stati raggiunti risultati significativi, tanto che i sindacati

Venerdì 16 nuova protesta delle tute blu Fedemeccanica: chiudere presto e senza inutili liturgie

hanno già proclamato un mese di sciopero delle prestazioni straordinarie e delle flessibilità, 4 ore di astensione dal lavoro già effettuata lo scorso 30 ottobre e, appunto, una giornata di otto ore di sciopero che si svolgerà il 16 novembre. Negli incontri sinora svolti, Fedemeccanica ha espresso posizioni molto distanti o negative rispetto alle principali richieste sindacali, a partire da quella economica: 117 euro mensili di aumento al V livello più 30 euro per coloro che non fanno la contrattazione al secondo livello, la richiesta, poco più di 60 la controfferta. Il tema del rinnovo dei contratti e del recupero del potere d'acquisto

dei salari si intreccia con il tema della revisione del modello contrattuale. Dopo l'apertura delle tre confederazioni sindacali all'assemblea annuale, ieri è sceso di nuovo in campo, partecipando al direttivo di Fedemeccanica, il numero uno di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. «Dobbiamo innovare la contrattazione - spiega - introducendo strumenti più moderni per pagare meglio i lavoratori che contribuiscono ai risultati delle imprese. E vogliamo poter pagare di più chi si impegna di più. Le proposte di Confindustria sono oggi più popolari tra i lavoratori delle nostre aziende che tra i sindacati».